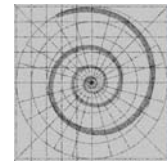




Italcementi
Italcementi Group



1864.2004
centoquaranta
anni
Italcementi

Alla presenza del Ministro Marzano inaugurato il nuovo impianto Italcementi
PESENTI: CALUSCO, UN INVESTIMENTO DA 150 MILIONI
In Italia negli ultimi cinque anni investiti oltre 500 milioni a fronte dei 1.500 nel mondo

Calusco d'Adda, 24 aprile 2004 – Alla presenza del Ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, è stata ufficialmente inaugurata questa mattina la nuova cementeria Italcementi di Calusco d'Adda (Bg). I nuovi impianti, che hanno richiesto un investimento di 150 milioni di euro, sono stati illustrati ad un pubblico di oltre 300 invitati in rappresentanza del mondo istituzionale ed economico italiano.

Il Consigliere Delegato di Italcementi, Giampiero Pesenti ha sottolineato nel suo intervento – ricordando il 140° anniversario di nascita della società – la storia e le strategie del gruppo, che ha realizzato negli ultimi 5 anni investimenti industriali per 1,5 miliardi di euro, di cui un terzo in Italia. E questo trend – ha rimarcato – sarà confermato nei prossimi anni.

“Sono sempre stato convinto che gli uomini siano la chiave del successo” ha aggiunto Pesenti ripercorrendo le tappe della crescita del gruppo bergamasco, in particolare quella relativa all’acquisizione della maggioranza di Ciments Français nel 1992. “Nell’ultimo decennio del novecento, Italcementi ha avuto il coraggio, la capacità e la fortuna di intraprendere il suo balzo verso l’internazionalizzazione. Fu un’evoluzione enorme: Italcementi con i suoi 800 milioni di euro di ricavi acquisiva la maggioranza relativa – di fatto il controllo – di uno dei maggiori gruppi mondiali nel settore del cemento che fatturava allora 1.800 milioni”. Un’operazione che richiese un processo di ristrutturazione e risanamento e che comportò una riduzione dei costi, un rilancio dell’efficienza degli impianti – condotta mettendo a frutto l’esperienza e la capacità della struttura ingegneristica del gruppo – e una riduzione dell’indebitamento attraverso la cessione di attività non legate al core business. “Questa strategia fu accompagnata da un indispensabile cambiamento culturale che fece di Italcementi la holding di un gruppo industriale internazionale. Questo grazie anche allo spirito di partecipazione, alla determinazione e alla fiducia nel raggiungere gli obiettivi che erano molto forti in tutto il gruppo”.

Il Consigliere Delegato di Italcementi ha quindi ricordato la recente strategia del gruppo che guarda, con un’ottica selettiva, ai paesi emergenti. “Dal 1997 al 2003 la nostra capacità produttiva in questi paesi è salita dal 10% circa a oltre il 40% del totale: una proporzione tra paesi sviluppati e paesi emergenti che già oggi è abbastanza soddisfacente, ma che vogliamo aumentare”.

Dal privilegiato osservatorio di uno dei primi 10 gruppi industriali italiani e fra i primi cinque nel mondo nel settore del cemento, Pesenti ha poi voluto premere sull’impegno a trovare soluzioni per superare l’attuale fase di incertezza economica. “Dobbiamo saper reagire al diffuso pessimismo, ad un atteggiamento rassegnato e passivo. Dobbiamo essere capaci di

ritrovare la via dello sviluppo per un futuro migliore” anche confortati dai segnali di consolidamento della crescita che giungono dagli Usa. “L’Italia ha grandi risorse umane, culturali, imprenditoriali. Dobbiamo agire rapidamente ed efficacemente, senza pessimismo e rassegnazione, puntando su formazione e ricerca alle quali le imprese devono largamente contribuire e che oggi più di ieri sono fattori chiave della competitività”.

Rivolgendosi al Ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, Pesenti ha poi rimarcato che i programmi di investimento hanno però bisogno “di processi autorizzativi definiti e più rapidi, senza continue ed estenuanti altalene tra sì e no. Ci auguriamo – ha concluso – di poter contare in futuro su una simmetria competitiva”.

NUOVA CALUSCO

“I lavori per la realizzazione dei nuovi impianti di Calusco – ha spiegato **Carlo Pesenti**, Condirettore Generale di Italcementi e responsabile Zona Italia - sono iniziati nell’aprile del 2001. Gli interventi, che hanno richiesto un investimento di 150 milioni di euro, hanno riguardato la rilocalizzazione delle strutture a maggior impatto ambientale e la sostituzione delle teleferiche per il trasporto in cemenzeria dei materiali di cava con un nuovo tunnel sotterraneo”. Nuovi interventi sono stati previsti anche sulle aree di cava, con la realizzazione di impianti di stoccaggio del calcare e della marna completamente chiusi. “Sono convinto – ha aggiunto Carlo Pesenti – che l’impianto di Calusco abbia centrato l’obiettivo della serie di impegni presi da Italcementi sui temi dello Sviluppo Sostenibile. Dal punto di vista ambientale quello dell’integrazione fra esigenze del territorio e quelle delle attività produttive; sotto l’aspetto sociale garantendo standard di sicurezza elevati, mentre sotto il profilo economico la cemenzeria genera per il territorio una prospettiva di sviluppo futuro e duraturo”. La nuova Calusco, che aderisce al programma Agenda 21 dell’Isola bergamasca e di Zingonia per la promozione e lo sviluppo sostenibile, ha ottenuto la certificazione ambientale ISO 14001.

Il principale intervento nella cemenzeria di Calusco (che risale al 1907 ma che è entrata a far parte del gruppo Italcementi nel primo dopoguerra) riguarda la linea di cottura, con il nuovo forno che sostituisce i quattro forni precedenti, ora disattivati. I lavori, che hanno avuto una durata di 20 mesi, si sono conclusi nel dicembre del 2002 con la fase di avvio sperimentale della nuova linea. Le migliori tecnologie disponibili sul mercato adottate nella realizzazione della Nuova Calusco hanno permesso un abbattimento delle emissioni fra il 50% e il 90% rispetto agli standard.

Le modifiche apportate agli impianti sul fronte dell’approvvigionamento della materia prima riguardano la sostituzione delle linee di teleferiche fra le cave di Colle Pedrino e Monte Giglio e la cemenzeria. Al loro posto verrà realizzato un tunnel sotterraneo, lungo circa 10 chilometri con un diametro di 4,2 metri. Al suo interno un nastro trasportatore viaggerà alla velocità di 9 km/h e sarà in grado di spostare 600 tonnellate all’ora di materiale. Questa soluzione avrà soprattutto un significativo impatto positivo sul traffico locale, permettendo di eliminare il ricorso al trasporto integrativo su strada, quantificabile in circa 10.000 mezzi-anno.

Nel pomeriggio si è svolta la manifestazione “Calusco Porte Aperte”, un’iniziativa che ha coinvolto gli abitanti di Calusco e del vicino territorio. Particolare interesse hanno riscosso il nuovo forno, realizzato con tecnologie dell’ultima generazione che consentono un minore utilizzo di energia termica, e la torre dell’impianto – alta oltre 100 metri – che grazie alle scelte cromatiche studiate dall’architetto Jorrit Tornquist si integra nel territorio circostante. In occasione dell’inaugurazione della cementeria è stata anche presentata la ristrutturazione della storica palazzina disegnata dall’architetto Franco Albini che, oltre ad essere destinata a centro di formazione dei nuovi manager di Italcementi Group, sarà messa a disposizione della comunità locale.

ITALCEMENTI: 140 ANNI DI STORIA

L’inaugurazione della cementeria di Calusco cade nel centoquarantesimo anniversario della nascita di Italcementi. Le origini del gruppo bergamasco risalgono infatti al 1864 quando Giuseppe Piccinelli avviò la produzione di leganti idraulici dando vita alla Società Bergamasca per la fabbricazione del cemento e della calce idraulica. Agli inizi del nuovo secolo, nel 1904, presero corpo i primi studi che – due anni dopo – portarono la Fabbrica Cementi e Calci Idrauliche Fratelli Pesenti fu Antonio ad una fusione (e all’assunzione della guida) con la società creata da Piccinelli. Dopo aver proseguito nel piano di acquisizioni di altre cementerie (fra cui la Società Anonima Fabbrica Calce e Cemento di Casale), nel 1927 venne deliberata la attuale ragione sociale. A quell’epoca le azioni della società erano già quotate in Borsa da due anni.

Il programma di sviluppo proseguì negli anni successivi e si incrementò sotto la guida di Carlo Pesenti che negli anni Quaranta assunse la carica di Consigliere Delegato.

Nel periodo del dopoguerra venne avviata una riorganizzazione del gruppo che portò fra l’altro alla costituzione di Italmobiliare (che nel 1979 passa da controllata a controllante del gruppo) in cui vennero fatte confluire le partecipazioni azionarie non legate al core business del cemento; queste negli anni spaziarono dalle banche alle assicurazioni, dai giornali all’industria.

Dopo il periodo del boom economico, in cui Italcementi consolidò il suo ruolo di leader nazionale con una quota in alcuni momenti di circa il 40% del mercato, negli anni settanta lo “shock petrolifero” con la conseguente crisi energetica fece sentire i suoi effetti anche nel settore del cemento. L’aumento dei costi dei combustibili, il balzo dell’inflazione e l’incremento dei tassi costrinsero il gruppo ad avviare una fase di ristrutturazione e rifocalizzazione sul core business del cemento. Ristrutturazione realizzata da Giampiero Pesenti che, dopo aver ricoperto l’incarico di Direttore Generale, nel 1984 – alla morte del padre – diventò Consigliere Delegato della società. Un impegno continuo e costante che culminò con l’assimilazione dell’operazione Ciments Français. Dopo alcune iniziative

all'estero, in particolare in Usa, Cecoslovacchia e Cipro, per Italcementi nel 1992 si aprì definitivamente la strada dell'internazionalizzazione. L'acquisizione in quell'anno della società francese triplicò il giro d'affari e proiettò il nuovo gruppo fra i protagonisti mondiali del settore. Gli impegni di riorganizzazione dopo l'operazione francese si sono protratti fino al 1995 e il primo segno di cambiamento si registrò in Italia con l'acquisizione nel 1997 della Calcestruzzi. Dopo quella operazione riprese il percorso di internazionalizzazione, con l'obiettivo di diversificazione geografica verso i mercati emergenti: oltre alle acquisizioni nell'est Europa, l'attenzione si è focalizzata sull'Asia con lo sbarco, negli ultimi anni 90, in Kazakistan, Thailandia e India (che da sola rappresenta il terzo mercato mondiale del cemento). Successivamente, dopo un rafforzamento in Marocco, è stata la volta dell'Egitto, dove Italcementi è diventata azionista rilevante di Suez Cement. Dal 1997 ad oggi la capacità produttiva nei paesi emergenti è così salita dal 10 al 40% del totale. Un livello che Italcementi Group, con una strategia selettiva, intende far crescere ulteriormente.

Profilo di Italcementi

Italcementi è la holding industriale di Italcementi Group, che nel 2003 – con più di 17.000 dipendenti – ha registrato un fatturato di oltre 4,2 miliardi di euro a fronte di una produzione di 45,6 milioni di tonnellate di cemento e di 20,9 milioni di metri cubi di calcestruzzo. Con una presenza in 19 Paesi, Italcementi è tra i primi produttori di cemento a livello mondiale e il principale operatore del settore nel bacino del Mediterraneo.

In Italia con circa 5.000 dipendenti occupa una posizione di leadership nel settore del cemento con una quota di mercato intorno al 30% e un dispositivo produttivo di 18 cementerie a ciclo completo, 9 centri di macinazione, 4 terminali e 243 centrali di betonaggio.

ITALCEMENTI GROUP SU INTERNET: <http://www.italcementigroup.com>